

Imprenditori & manager

Storie e testimonianze di persone e aziende scaligere

Prima membrana «tech» per gli sport

Vagotex nasce nel 1980 a Vago di Lavagno, dove una decina di operatori del calzaturiero guidati da Ferdinando Fiorio, decisero di trasformare le loro conoscenze in

un'impresa. Negli anni '90 l'invenzione di Windtex, la prima membrana impermeabile e traspirante elastica, fu la svolta nel settore e cambiò il modo di

vestire in molti sport all'aria aperta. Oggi Vagotex è una delle aziende con l'offerta più completa nel settore dell'accoppiatura tessile.

INNOVAZIONE E RISCHI. Il direttore generale (e figlia di un socio storico della società) racconta i passaggi cruciali del salvataggio di una impresa unica nel suo comparto

«Windtex ha vinto la crisi e torna a correre»

Elisabetta Gaspari: «L'errore? Non aver depositato il brevetto. Poi nel 2009 i soci volevano chiudere, ma mio padre ottenne un prestito, così siamo ripartiti»

Maria Cristina Caccia

Facciamo un viaggio a ritroso nel tempo e torniamo agli anni Settanta - Ottanta, quando Verona era uno dei poli più importanti, a livello nazionale, nella produzione di calzatura classica, uomo e donna: uno scenario completamente diverso da quello attuale. Noti marchi locali erano leader di mercato e l'importanza aveva spazio per mettere a frutto nuove idee.

FRUTTO DI UN'INTUIZIONE.

Quella che oggi conosciamo come Windtex Vagotex nacque proprio grazie a un'intuizione, come racconta l'attuale direttore generale, Elisabetta Gaspari: «Un agente di allora, Ferdinando Fiorio, abile commerciale nel settore calzaturiero, intuì che la produzione veronese avrebbe avuto bisogno di un'azienda di servizi locali specializzata nell'accoppiatura, lavorazione o finissaggio delle materie prime, pelle e tessuti destinati a dare forma alla scarpa». E proseguì: «Fiorio riunì un gruppo eterogeneo di amici, clienti e produttori di calzature e li coinvolse nel suo progetto. Fece un investimento procapite di 2.500.000 lire dando vita, a Vago di Lavagno, alla società Vagotex». Questa intuizione ebbe da subito risposte concrete. «Il bisogno del mercato era reale e la visione di Fiorio portò l'azienda a un successo dopo l'altro. Negli anni Novanta, la neocostituita Vagotex fece investimenti per l'acquisto di nuovi macchinari, indirizzando tempi e risorse anche a realtà affermate nell'abbigliamento sportivo», sottolinea Elisabetta. La spinta all'innovazione era ir-

La biografia

Una carriera nelle aziende internazionali del settore

Elisabetta Gaspari, direttore generale di Windtex Vagotex, ha acquisito una Laurea in Scienze Politiche all'Università Cattolica di Milano, indirizzo Diritto Internazionale con tesi sul Diritto delle Comunità Europee (Parità tra uomo e donna). Ha lavorato per un anno in Germania nella ditta Hoechst, in area vendite e

refrenabile. «I tecnici di produzione di allora sperimentarono e testarono una nuova membrana denominata Windtex, le cui caratteristiche di elasticità e adattabilità furono una vera svolta nel settore, attirando l'attenzione di produttori di abbigliamento per ciclismo e sci», spiega Elisabetta. Vagotex, con Windtex, raddoppiò il fatturato.

VENTO IN POPPA. «Windtex fu l'emblema di un'ascesa esponenziale dell'azienda», continua Elisabetta. «La sua estrema versatilità conquistò il mercato non solo locale, ma, soprattutto europeo e in-

«Nel 2009 mio papà ottenne un finanziamento convinto del nostro know how li sono arrivata io»

marketing settore plastica. Per tre anni e mezzo ha lavorato a Dallas, negli Stati Uniti, per la ditta Celanese, nella vendita e nel marketing del settore chimico. Per due anni è stata Export Manager in Artec spa, azienda specializzata nella lavorazione delle finte pelli e di tessuti resinati. Per cinque anni ha lavorato per Radici Group come Export Manager e Product Manager, area Tessuti tecnici, mentre l'ultimo anno ha ricoperto il ruolo di assistente al direttore generale. Per cinque anni ha lavorato come Brand Manager per il Gruppo Bonazzi, in qualità di responsabile linea tessuti donna. Per due anni ha lavorato in Quetal, area produzione pantaloncini sportswear. Dal 2010 è in Windtex Vagotex. M.C.C.

ternazionale. Fu un cambiamento epocale». A volte, tra le pieghe dell'euforia, si insinuano distrazioni. «È stato fatto un errore», ammette Elisabetta, «quello di non aver brevettato la membrana, mentre il marchio fu depositato. Così, a partire, dai primi anni 2000, quando la crisi del mondo calzaturiero era inesorabile, altre realtà iniziarono a copiare i processi di accoppiatura della membrana Windtex, cercando sbocchi alternativi», commenta Elisabetta. «In quello stesso anno, l'azienda, modificò la ragione sociale in Windtex Vagotex. Di lì a poco, nel 2003, il fatturato registrò il suo picco massimo di 20 milioni di euro con 110 dipendenti all'attivo», prosegue Elisabetta. L'andamento di un'impresa non è mai uguale a se stesso e, come spesso accade, la congiuntura economica muta e cambia polarità. «Negli anni successivi, dopo lo storico risultato,

Le cifre di Windtex

| Cifre in milioni di euro | Fatturato | Incidenza % |
|----------------------------------|--------------|-------------|
| PRECONSUNTIVO 2018 | 12,30 | |
| Fatturato Italia | 9,35 | 76% |
| Fatturato Estero | 2,95 | 24% |
| TOTALE | 12,30 | 100% |
| SETTORE | | |
| Calzatura | 3,815 | 31% |
| Abbigliamento Tecnico e Sportivo | 5,474 | 45% |
| Abbigliamento Fashion | 3,012 | 24% |
| TOTALE | 12,3 | 100% |

65 Dipendenti attuali

VAGOTEX **WINDTEX**



Ferdinando Fiorio tra Elisabetta (a sinistra) e Donatella Gaspari

iniziò un periodo di discesa, mantenendo un assetto costante fino al 2005, quando il mercato della calzatura locale iniziò a cambiare nuovamente, con il fenomeno delle delocalizzazioni estere per ridurre i costi di produzione», specifica Elisabetta.

LA CRISI E IL SALVATAGGIO.

«Nel 2007-2008, ci fu un tracollo importante: il fatturato scese a picco, dimezzandosi. Iniziammo ad attuare un piano di risparmio, a partire dall'accorpamento delle nostre sedi produttive nell'unica attuale nella zona industriale di Colognola ai Colli. Si doveva ripensare a un'azione di risalita oppure di chiusura. Dopo la presentazione del bilancio 2009, la maggioranza dei soci, a parte due contrari, aveva deciso di portare i libri in tribunale», racconta Elisabetta. «A questo punto uno di loro, socio di capitale dal 1996, che, nella fattispecie, era mio padre Giu-

seppe, decise di dare fiducia all'azienda. Lui, imprenditore di successo, aveva colto le potenzialità del prodotto: voleva preservare il know-how acquisito e, soprattutto, mettere in salvo il posto di lavoro dei dipendenti. Riuscì a ottenere un finanziamento dalle banche: la sua visione imprenditoriale salvò l'azienda dal fallimento», afferma con un sorriso Elisabetta. «A questo punto entro in scena io. Verso la fine del 2009, inizio 2010 mio padre mi propose di dare un contributo come consulente commerciale, portando la mia esperienza pluriennale nella produzione e nel confezionamento di prodotti di abbigliamento sportivo. L'azienda mi coinvolse così tanto che me ne innamorai», ricorda Elisabetta.

IL RILANCIO. E continua:

«Consolidai la mia presenza, fino a quando, sempre sotto la presidenza di Ferdinando Fiorio, ricreai una rete vendi-

ta e riportai il brand Windtex Vagotex all'interno dei padiglioni delle fiere più importanti, in Italia e all'estero. Assunti, ben presto, la guida dell'azienda come direttore generale e, negli anni successivi, anche mia sorella Donatella entrò a far parte della squadra, occupandosi di Risorse Umane e contatto con i fornitori. Non fu un percorso semplice. Tra il 2012 e il 2014, dovemmo ricorrere alla mobilità, che significò, per alcuni, il prepensionamento, per altri la ricerca di un nuovo posto di lavoro con il nostro aiuto e supporto. Cerchiamo di garantire sicurezza

za a più dipendenti possibili. Dopo diversi tavoli di discussione e un referendum interno a scrutinio segreto, trovammo accordi con i sindacati, forti dell'appoggio di tutti, operai, impiegati, tecnici», sottolinea Elisabetta. «Rimanemmo uniti e attuando piani di contenimento, siamo, oggi, un'azienda solida», precisa Elisabetta. «Abbiamo rinforzato, con grande soddisfazione, la nostra compagine che è aumentata, dal 2015 a oggi, di quasi dieci unità, con nuovi collaboratori scelti tra i più giovani e gli ultracinquantenni, notoriamente le due fasce più deboli della società «che produce e ha un'occupazione stabile». E conclude: «Le aziende sono fatte di uomini. Lavorare con il cuore fa la differenza. I nostri giovani devono recuperare la voglia di guardare al futuro con fiducia, sapendo che il percorso non nasce dalla fine, ma inizia dai piccoli passi».

«I giovani devono recuperare la voglia di guardare al futuro con fiducia, credendo nei piccoli passi»

PRIMARIO. I vertici scaligero di Confagricoltura e Cia fanno un bilancio dell'anno appena finito

Meteo e insetti alieni riducono le produzioni agricole veronesi

Ferrarese: «Trombe d'aria e piogge ma anche la cimice asiatica hanno messo a dura prova i nostri agricoltori»

Luca Fiorin

Nel 2018 la natura ha sfavorito più che sostenuto il settore primario, ma ora gli agricoltori sperano sugli effetti delle misure contenute nella nuova manovra economica statale. Sono concordi i rappresentanti veronesi di Confagricoltura e Cia (Confederazione italiana agricoltori) nel valutare la stagione appena passata e le prospettive per la prossima.

«L'annata era partita bene, ma già a maggio la stagione ha iniziato a prendere una brutta piega», afferma Paolo Ferrarese, presidente di Confagricoltura. «Prima i continui acquazzoni, poi, in luglio, le trombe d'aria nella Bassa, infine, ad inizio settembre, le forti piogge con allagamenti, soprattutto in Valpolicella, hanno causato gravi danni», continua Ferrarese. Il quale sottolinea che «a tutto questo va aggiunto il flagello della cimice asiatica, che ha azzerato qualsiasi possibilità di reddito su frutta, orticole, soia e mais».

Nel settore frutticolo, in cui le pere hanno subito perdite sino all'80 per cento e le mele

sino al 30, a pesare è stata anche la concorrenza, con prezzi insoddisfacenti per pesche e ciliegie. «Come sempre le note positive sono arrivate dalla vitivinicoltura, con una produzione eccezionale, anche se le quotazioni hanno segnato un ribasso. Per quanto riguarda i cereali, male la soia, mentre sono andati meglio i vermini e le leguminose da industria, come fagiolo, pisello e fagiolino», aggiunge Ferrarese. Il presidente di Confagricoltura scialigera poi passa alla zootecnica veronese, settore di spicco a livello regionale e nazionale. Il latte, spiega Ferrarese, ha avuto produzioni elevate ma quotazioni molto basse, e la quota-

to dei bovini da carne è rimasto stabile, mentre si sta arrestando il momento favorevole dei suini. Negli avicoli, infine, l'influenza aviaria ha continuato a causare enormi danni diretti ed indiretti.

Sulla stessa linea anche il collega di Cia. «Il 2018 ci ha lasciati con una certezza: gli eventi meteorologici che un tempo erano straordinari ora si ripetono con frequenza», sottolinea Andrea Lavagnoli, presidente provinciale di Cia. «Il territorio, già di per sé fragile, necessiterà sempre più di una tutela manutentiva costante», aggiunge Lavagnoli. Il quale, poi, punta il dito contro la fauna selvatica. «Cinghiali e nutrie, ma an-



Paolo Ferrarese



Andrea Lavagnoli

«Eccezione per vino e olivicoltura Lavagnoli: «Serve una manutenzione più costante del nostro territorio»

che lupi, corvidi e caprioli, costituiscono un problema che va affrontato da subito con buon senso; un problema in più, che si aggiunge alla cimice asiatica». Cambiando registro, comunque, egli afferma anche che l'annata viticola è stata buona, «anche se vanno attenzionati i sempre più frequentati casi di mal dell'esca»,

e che quella delle olive è stata addirittura da record, «con rese sopra le aspettative».

Per entrambi i presidenti, la finanziaria ha compreso provvedimenti positivi per il settore, dal potenziamento della promozione del made in Italy alla proroga del bonus verde e alla possibilità di vendere al dettaglio prodotti di altri agricoltori. «Noi dovremo essere in prima fila nell'innovazione e nella crescita della sostenibilità, ma chiediamo alla politica certezze», afferma Ferrarese. Secondo il quale, mancano provvedimenti volti a sostenere la ricerca, la sperimentazione e le più moderne tecniche biotecnologiche. Lavagnoli, invece, giudica «interessanti», le novità legate alla vendita diretta, e «vantaggiosi gli incentivi che verranno dati per gli impianti di biogas realizzati da imprenditori agricoli e il sostegno ai progetti per la produzione apistica».